



Pag. 2



IL MERCATO DEI FERTILIZZANTI

L'inizio del 2009 è stato all'insegna di forti difficoltà sia sul lato della domanda sia sul lato della congiuntura che ha visto il prezzo ridursi a discapito di chi si era approvvigionato programmandosi con il dovuto anticipo.

Pag. 4

GLI STUDI DI SETTORE PER IL COMMERCIO DEI MEZZI TECNICI

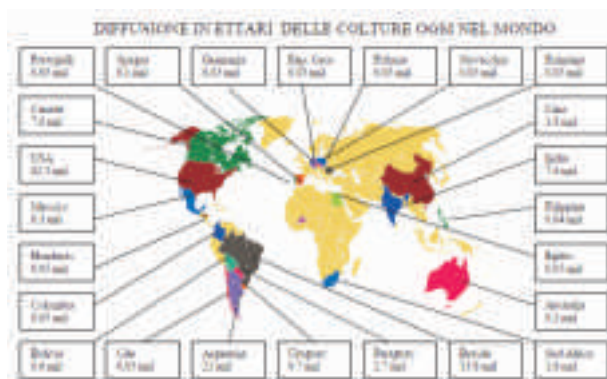
Continuano le nostre iniziative per modificare questo strumento e renderlo rispondente alla realtà economica di riferimento.



Pag. 6

IL COMMERCIO DELLE COLTURE BIOTECH NEL MONDO NEL 2008

Il numero di Paesi nel mondo che hanno investito con colture ogm è ulteriormente aumentato nel 2008 passando da 23 a 25 e segnando, pertanto, un nuovo record con un ulteriore incremento degli ettari interessati. Questo avrà conseguenze sul commercio interno alla Comunità Europea e in particolare in Italia.



Pag. 9

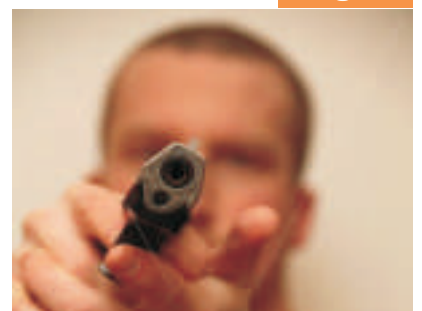
LA TASSE SUL COMMERCIO DI CEREALI E OLEAGINOSE

Ritorniamo sull'argomento dopo i commenti fatti sul numero di CompagInforma di marzo u.s. perché nel frattempo sono scaduti i termini per il pagamento per coloro che avevano ricevuto la richiesta da parte della USL di competenza territoriale



Pag. 7

AIUTACI AD
AIUTARTI
CONTRO IL
COMMERCIO
ILLEGALE DI
AGROFARMACI



IL MERCATO DEI FERTILIZZANTI

L'inizio del 2009 è stato all'insegna di forti difficoltà sia sul lato della domanda sia sul lato della congiuntura che ha visto il prezzo ridursi a discapito di chi si era approvvigionato programmandosi con il dovuto anticipo

La situazione del mercato delle grandi colture estensive è sotto gli occhi di tutti, gli elevati livelli produttivi dovuti ai cospicui investimenti susseguenti ai corsi di mercato dello scorso anno e al buon andamento stagionale nelle diverse aree del mondo, in particolare nei Paesi esportatori, hanno determinato una caduta continua delle quotazioni. Tanto che solo tra gennaio e febbraio, periodo tradizionalmente caratterizzato dal ritorno della domanda dei mulini, per alcune settimane i prezzi sono risaliti toccando i livelli di ottobre per poi riprendere la discesa e, nell'attesa del ritorno della domanda molti agricoltori hanno temporeggiato nella vendita cosicché quantitativi relativamente elevati di prodotto sono ancora invenduti e destinati ad essere riportati all'anno venturo con scarse prospettive di prezzi migliori.

L'andamento negativo del mercato, associato alle condizioni climatiche avverse, hanno determinato una caduta degli investimenti soprattutto per il frumento duro ed in percentuale minore per tenero e mais, a vantaggio di colture con esigenze di fertilizzazione più contenute.

Le difficoltà del mondo agricolo si ripercuotono sul consumo dei mezzi di produzione ed in particolare dei fertilizzanti sia per effetto dei minori investimenti con colture più esigenti in termini nutritivi, sia per i budgets destinati a questo intervento agronomico che sono stabiliti in funzione del prezzo piuttosto che del risultato produttivo.

Già in autunno si era determinata una situazione difficile per fosfatici e potassici, a causa soprattutto degli elevati livelli di prezzo di questi, ma tale difficoltà si è protratta alle concimazioni di fondo primaverili che hanno interessato anche i concimi composti per i quali prevediamo una contrazione dei consumi del 35 %.

Analogo l'andamento degli azotati per gli interventi di copertura per i quali prevediamo una caduta dei consumi che si avvicina a 400 mila tonnellate, indipendentemente dalle difficoltà logistiche intervenute soprattutto nei periodi di maggiore richiesta e dovuti



alla minore produzione nazionale per la chiusura dell'impianto di Ferrara.

La congiuntura internazionale

Un ulteriore elemento di problematicità è rappresentato dall'andamento del mercato internazionale, infatti nei momenti con prezzi in aumento i rischi per il commercio sono più contenuti perché l'acquisto anticipato costituisce un investimento che fornisce degli interessi positivi, quando invece il trend dei prezzi è negativo ci si trova in una situazione opposta, come è quella attuale.

Le quotazioni internazionali sono in diminuzione, infatti da novembre, l'urea ha perso attorno ai 40\$/ton e anche se può essere prevedibile un rimbalzo nelle prossime settimane, resta il fatto che il contesto italiano è caratterizzato da una presenza sufficiente di prodotto e, pertanto, da spinte ribassiste.

Questo costituisce un elemento di forte incertezza perché la tendenza a contenere le perdite da parte di chi si era approvvigionato a prezzi più elevati può innescare una spirale ribassista con conseguenze negative per tutta la filiera distributiva. Una situazione nella quale si possono inserire elementi speculativi per l'introduzione sul mercato di merce nuova importata a prezzi "bassi".

Sottolineiamo la disponibilità di urea prilled dal Mar Nero, pronta consegna a 230€/ton, costi di trasporto e dazi inclusi.

Fosfatici e potassici

Il mercato dei fosfatici e dei potassici non differisce sostanzialmente da quello degli azotati essendo attualmente caratterizzato da un trend dei corsi internazionali in diminuzione, sul quale si vanno ad innescare i medesimi meccanismi di incertezza e speculativi.

A livello internazionale cominciano a manifestarsi, comunque, alcuni segnali positivi come il consolidamento delle quotazioni dei noli marittimi e la ripresa dei prezzi di alcune materie prime come gli zolfi, gli acidi fosforico e solforico e le rocce fosforiche, e se anche non sono tornati i volumi di alcuni mesi or sono, almeno si nota un ritorno di interesse che fa prevedere una primavera tranquilla.

Anche il mercato dei potassici, a livello internazionale inizia a mostrare una maggiore stabilità rispetto ad alcune settimane fa. I volumi trattati sono ancora ridottissimi ma i produttori hanno ulteriormente ridotto l'offerta nel tentativo di ricondurre le scorte di alcuni operatori della catena distributiva a dei livelli di normalità.

Le quotazioni sono leggermente ribassate rispetto a quelle di alcuni mesi or sono ma l'adeguamento dei prezzi è stato condotto con politiche accorte che hanno evitato degli abbassamenti pesanti che avrebbero causato sicuramente dei negativi turbamenti del mercato.

Certamente le incognite ancora in gioco sono tante: dalla politica cinese che normalmente in aprile definisce le proprie strategie, alle aspettative di consumo in aree importanti come Brasile ed India, alle attese per la realizzazione di nuovi impianti produttivi in Kazakhstan che dovrebbero essere funzionanti nel giro di 2-3 anni.

MAV

CompagInforma

Direttore responsabile

Vittorio Ticciati

Direzione, Amministrazione, Redazione, Pubblicità, Abbonamenti

Piazza Costituzione, 8 - 40128 Bologna

Tel. 051 519306 - Fax 051 353234

E-mail: fed.compag@tiscali.it

Proprietà

Compag - Federazione Nazionale
Commercianti Prodotti per l'Agricoltura
Piazza Costituzione, 8 - 40128 Bologna

Editore

IN.edit sas - Castel S. Pietro Terme BO

Impaginazione e Stampa

IN.edit sas - Castel S. Pietro Terme BO

Autorizzazione Tribunale di Bologna

N. 7296 del 28/02/03

Periodicità

Anno 7 - aprile 2009 - Numero 4

Agenzia Pubblicitaria

Advercom - Ponte dell'Olio - PC

UNA STAR NELLA PROTEZIONE DELLE COLTURE

**Nuovo
antiperonosporico**
a base di dimetomorf
e Solfato Tribasico di rame



- Elevati livelli di efficacia
- Adeguato apporto di rame ad ettaro
- Breve intervallo di sicurezza



su Vite (10 gg)



Patata, Pomodoro, Melone (7 gg)

CHIMIBERG
Divisione Agricoltura di Diachem S.p.A.
24051 Alluno S. Alessandro (BG)
Via Tonale, 15
Tel. 035 581120 - Fax 035 581357
e-mail: info@chimiberg.com


CHIMIBERG

www.chimiberg.com

preparati con cura



GLI STUDI DI SETTORE PER IL COMMERCIO DEI MEZZI TECNICI

Continuano le nostre iniziative per modificare questo strumento e renderlo rispondente alla realtà economica di riferimento.

Gli studi di settore nell'attuale fase di crisi economica sono stati al centro di un dibattito di natura tecnico-politica all'interno del quale, attraverso Confcommercio Nazionale, abbiamo cercato di fare valere le nostre opinioni e necessità, soprattutto sottolineando l'incapacità di questo strumento di individuare le reali peculiarità del nostro settore. Ricordiamo che fummo noi stessi a chiedere di modificare lo studio di settore che veniva utilizzato precedentemente allo scopo di differenziare il nostro settore dal commercio al dettaglio di prodotti per l'agricoltura che prevedeva marginalità più elevate, con l'attuale TM83U "Commercio all'ingrosso di fertilizzanti e altri prodotti chimici per l'agricoltura".

Al riguardo vi è stato in queste settimane un incontro tra l'Agenzia delle Entrate e le Organizzazioni del commercio, dell'artigianato, e dei servizi. I partecipanti hanno sottolineato che la normalità economica fotografata dagli studi di settore costruita su dati del 2006, o precedenti, rappresenta un quadro economico che potrebbe divergere, talora in modo significativo, dai risultati che le imprese stanno conseguendo, a seguito della grave crisi economica e finanziaria.

A questo va aggiunta l'incapacità e quindi l'inadeguatezza degli studi di settore a rispondere a fluttuazioni congiunturali dei prezzi di mercato, soprattutto nelle forniture all'ingrosso. È quanto accaduto per esempio nel 2008 con l'incremento dei prezzi dei fertilizzanti cui non ha corrisposto un aumento proporzionale delle marginalità.

L'Agenzia delle Entrate ha assicurato che l'applicazione degli studi di settore sull'anno 2008 dovrà, necessariamente, essere oggetto della massima attenzione al fine di garantire la più ampia affidabilità dello strumento di accertamento ed un più sereno contraddittorio, nell'ottica di un rinnovato rapporto tra operatori ed organi di controllo.

A conclusione dell'incontro è stato ribadito che gli Studi non costituiscono in alcun modo una forma di catastizzazione dei ricavi, ma rappresentano per l'Amministrazione e per il contribuente uno strumento per valutare le singole posizioni rispetto ad imprese operanti in condizioni simili di normalità economica. Vi è un impegno ad operare affinché tale ruolo degli studi di settore divenga un



patrimonio condiviso da tutti in quanto elemento di un trasparente sistema fiscale.

Di seguito riportiamo i passaggi che caratterizzeranno l'applicazione degli studi sul periodo d'imposta 2008 su cui l'Agenzia delle Entrate e le Organizzazioni di categoria hanno convenuto:

- **1:** Acquisizione dei dati dalle fonti informative già attivate che consentiranno di intervenire sulla generalità degli studi per tenere conto dell'impatto della crisi in modo mirato e selettivo sia sui settori singolarmente considerati sia sulle diverse aree territoriali.

- **2:** Integrazione delle informazioni ottenute attraverso le fonti sopra individuate con i dati raccolti attraverso appositi questionari, soprattutto con l'apporto delle Associazioni. Tale questionario lo abbiamo girato direttamente ai singoli operatori associati, affinché riportassero i dati dell'effettivo risultato economico. Questi dati saranno utili per consentire gli interventi sugli studi di essere i più selettivi e corretti possibili.

- **3:** Un primo intervento, realizzato, sulla base dei dati raccolti consentirà di mettere a disposizione dei contribuenti gli studi integrati con i correttivi necessari per tener conto della crisi e permettere, a chi lo ritenga opportuno, di adeguarsi nella prossima dichiarazione dei redditi. I soggetti congrui che hanno indicato correttamente i dati sul modello, non potranno essere successivamente accertati.

- **4:** Ai fini dell'attività di controllo, ulteriori interventi sul sistema degli studi saranno

realizzati entro il 2010, sulla base di una più ampia e precisa disponibilità di dati e delle stesse dichiarazioni acquisite per il 2008.

- **5:** Tutte le attività di revisione ed aggiornamento saranno effettuate nel rispetto delle normali procedure previste per gli studi di settore e, quindi, dovranno consentire la partecipazione attiva degli esperti delle Organizzazioni di categoria a cui saranno forniti adeguati elementi di valutazione per consentire di poter esprimere un parere in sede di Commissione degli esperti. Agenzia e Associazioni hanno inoltre concordato che saranno meglio ed ulteriormente definite le caratteristiche dei soggetti che rientrano nel concetto di marginalità, per fornire elementi di chiarezza sia agli uffici locali delle entrate, sia ai contribuenti. Inoltre è stato ritenuto opportuno un'accelerazione della semplificazione e dell'omogeneità presso le associazioni di categoria dei prodotti di analisi comparati in frutto dell'analisi della serie di informazioni contenute nella banca dati degli studi di settore.

Gli studi di settore non potranno mai avere la flessibilità per fotografare in maniera precisa la composita diversità del nostro sistema economico e da qui deriva il malessere degli operatori che non risultano congrui, avendo poi l'onere della dimostrazione. Ma il punto è che gli studi di settore non si possono eliminare e quindi è necessaria un'azione di continua revisione per ridurre il più possibile i casi di iniquità, ed è su questo che siamo impegnati ad agire.

Pietro Ceserani



Sicurezza, Semplicità, Syngenta

S-pac™ la nuova frontiera del packaging



NOVITA'



Sicurezza

- Presa più salda e sicura, anche con i guanti
- Nessun sigillo da togliere e da smaltire
- Confezioni più robuste, facili da maneggiare

Semplicità

- Apertura veloce delle confezioni
- Finestra trasparente con indicazione di livello
- Versamento rapido e senza spruzzi

Originalità Syngenta

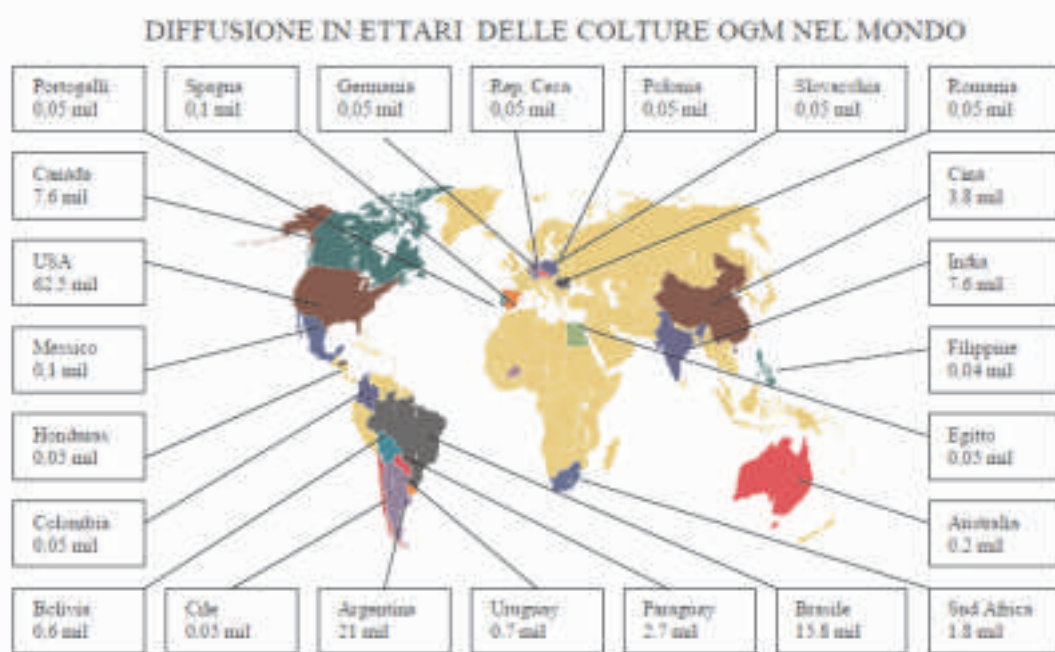
- Marchi Syngenta impressi su tappo e flacone
- Etichetta con filigrana anticontraffazione



syngenta

IL COMMERCIO DELLE COLTURE BIOTECH NEL MONDO NEL 2008

Il numero di Paesi nel mondo che hanno investito con colture ogm è ulteriormente aumentato nel 2008 passando da 23 a 25 e segnando, pertanto, un nuovo record con un ulteriore incremento degli ettari interessati. Questo avrà conseguenze sul commercio interno alla Comunità Europea e in particolare all'Italia.



Secondo il rapporto annuale dell'International Service for the Acquisition of Agri-biotech, il numero di Paesi che si sono aperti alle coltivazioni ogm è costantemente aumentato dagli iniziali 6 del 1996, primo anno di introduzione, ai 18 del 2003 fino agli attuali 25, contribuendo ad una significativa diffusione dei prodotti ogm. Su tale evoluzione è utile fare alcune osservazioni di carattere strategico, in considerazione delle politiche precauzionali adottate a livello europeo ed italiano in particolare.

In primo luogo è necessario osservare la crescita nel continente africano dove all'unico Paese presente nel 2007, il Sud Africa, se ne sono aggiunti 2, l'Egitto ed il Burkina Faso. Al tempo stesso si è aggiunta la Bolivia che ha portato ad incrementare queste coltivazioni nell'America meridionale.

Inoltre nel 2008 i Paesi in via di sviluppo hanno superato in numero quelli sviluppati per 15 a 10. Una differenza destinata ad aumentare in futuro con altri 40 Paesi, o forse più, che avranno aperto le porte alle coltivazioni ingegnerizzate nel 2015.

Una tasso di crescita che non si ferma

La crescita delle superfici investite a colture ingegnerizzate è in continuo

aumento come si evince dall'osservazione delle superfici aggregate. Infatti sono stati necessari 10 anni per raggiungere il valore aggregato di 1 miliardo dei acri (400 milioni di ettari) che in soli tre anni, nel 2008, ha raggiunto i 2 miliardi. Si ritiene che nel 2011 si superi la soglia dei 3 miliardi e nel 2015 dei 4 miliardi.

Il Paese dove è maggiore l'estensione di questo tipo di colture sono gli USA con 62,5 milioni di ettari (circa il doppio della superficie dell'intera Italia), seguiti da Argentina (21 milioni), Brasile (15,8 milioni), India (7,6), Canada (7,6), Cina (3,8), Paraguay (2,7) e Sud Africa (1,8).

Da notare che il più alto tasso di crescita, il 23% tra il 2007 e il 2008, è stato registrato in India che ha superato la produzione canadese. I restanti 17 Paesi nei quali si sono coltivate colture biotech presentano un tasso di crescita decrescente nel seguente ordine: Uruguay, Bolivia, Filippine, Australia, Mexico, Spagna, Cile, Colombia, Honduras, Burkina Faso, Repubblica Ceca, Romania, Portogallo, Germania, Polonia, Slovacchia ed Egitto. I 125 milioni di ettari coltivati nel 2008 con ogm rappresentano l'8% degli 1,5 miliardi di ettari complessivamente coltivati a livello mondiale.

L'evoluzione

L'evoluzione di questa tecnologia sta

portando all'introduzione di sempre più varietà sia perché vengono aumentati i caratteri che si vogliono sviluppare sia perché viene applicata a nuove specie.

Un notevole sviluppo stanno avendo le varietà che associano caratteri distintivi diversi, infatti se le prime varietà introdotte erano caratterizzate per la resistenza ad un insetto o la tolleranza ad un erbicida, oggi vi sono varietà a due o tre vie, ad esempio resistenti a due specie di insetti e al tempo stesso tolleranti ad un erbicida. Sono proprio questi ultimi tipi di varietà che stanno dando il maggiore impulso alla diffusione degli ogm.

In futuro saranno introdotte varietà che ai caratteri distintivi di natura agronomica quali resistenza a insetti o tolleranza a erbicidi assoceranno qualità di natura alimentare quali la presenza di vitamine un esempio gli oli omega 3 della soia o la vitamina a del riso.

Le grandi potenzialità di questa tecnologia sono alla base del suo successo e l'arma per superare le resistenze anche nei Paesi con consumatori più timorosi.

L'Europa

Questa crescita a livello globale sta creando e creerà probabilmente una serie di problemi nel nostro continente e il dibattito è aperto ai vari livelli.

Sono attuali, infatti, le difficoltà della

nostra industria alimentare ad approvvigionarsi di soia priva di contaminazioni derivanti da varietà ogm non registrate nel nostro continente, poiché il prodotto che importiamo proviene principalmente da Paesi ove la coltivazione di ogm è ammessa e praticata su vaste superfici come USA, Argentina e Canada, senza particolari limitazioni o accorgimenti riconducibili alle misure che da noi vanno sotto il nome di coesistenza.

Si verificano due condizioni: il caso di varietà geneticamente modificate non registrate in Europa e quello di varietà registrate pure nel nostro continente.

Nel primo caso la semplice importazione è vietata ma è vietata anche la sola presenza determinabile qualitativamente (presenza/assenza) seppure dovuta a contaminazioni non volute.

Nel secondo caso la presenza è ammessa ma se nel prodotto destinato al consumo la quantità di prodotto geneticamente

modificato supera lo 0.9% allora è obbligatorio dichiararlo in etichetta.

Tutto questo comporta complicazioni organizzative indiscutibili ed il problema è destinato ad aumentare in futuro, con il crescere delle coltivazioni a livello globale e il conseguente divario con i Paesi fornitori circa le registrazioni varietali. Risulta infatti difficile prevedere un auto approvvigionamento all'interno della UE, per tutte le specie anche in funzione degli accordi all'interno dell'Organizzazione per il Commercio Mondiale.

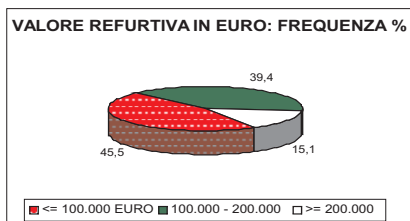
Ed ulteriori complicazioni commerciali si potranno verificare per gli scambi all'interno della stessa Comunità Europea visto che alcuni Paesi hanno iniziato tali produzioni mentre i consumatori in Paesi come il nostro mostrano un limitato se non nullo gradimento.

Da non trascurare anche i problemi a monte del consumo finale perché in Italia la coltivazione è, di fatto, vietata, nonostante il manifestarsi di qualche apertura politica

e potrebbe ritornare il problema della purezza del seme di qualche anno or sono. Se la scelta non ogm può essere una scelta strategica per differenziare le produzioni continentali/nazionali, scommettendo sulla possibilità di ottenere da queste un maggiore valore aggiunto, la rigidità dei dispositivi legislativi messi in gioco rischia di essere un boomerang con conseguenze forse peggiori dei benefici. Attualmente il problema è dibattuto ma gli approfondimenti sono evitati e la risoluzione è lontana dall'essere raggiunta perché i punti chiave rimangono irrisolti e si rischia che in mancanza di decisioni chiare che devono essere prese a prescindere da atteggiamenti massimalistici si finisca per dover affrontare le solite emergenze.

GLAS – Gruppo di Lavoro Stoccatore

AIUTACI AD AIUTARTI CONTRO IL COMMERCIO ILLEGALE DI AGROFARMACI



4% DEI DISTRIBUTORI SUBISCE FURTI OGNI ANNO

**6 MILIONE DI EURO ALL'ANNO IL DANNO DIRETTO
CAUSATO DAI FURTI DI AGROFARMACI**

**INESTIMABILE IL DANNO IN TERMINI DI IMMAGINE PER LA
PRESENZA DI PRODOTTI ILLEGALI SUL MERCATO**

**INCALCOLATO IL DANNO PER LA CONCORRENZA SLEALE
PERPETRATA DA CHI COMMERCIA PRODOTTI ILLEGALI**

DIFENDITI DIVENTANDO PARTE ATTIVA

**SE TROVI IN CIRCOLAZIONE
CONFEZIONI CON ETICHETTE IN
ALTRA LINGUA**

**SE TROVI PRODOTTI IN VENDITA
SOTTO COSTO**

**SE TROVI SITUAZIONI
ANOMALE**

CHIAMA IL NUMERO VERDE 800-913083 PER UNA SEGNALAZIONE ANONIMA

OPPURE

CONTATTACI DIRETTAMENTE

 **N-GOOO®**

Coltivare con rispetto

Fertilizzanti Azotati e Complessi
con l'Azoto Inibito



ADRIATICA Spa
Strada Dogado 300 / 19-21 45017 Loreo (RO) ITALIA
Tel. +39 0426 669611 - Fax +39 0426 669630
Email: info@k-fert.it web: www.k-fert.it



LA TASSE SUL COMMERCIO DI CEREALI E OLEAGINOSE

Ritorniamo sull'argomento dopo i commenti fatti sul numero di CompagInforma di marzo u.s. perché nel frattempo sono scaduti i termini per il pagamento per coloro che avevano ricevuto la richiesta da parte della USL di competenza territoriale

Ricordiamo che il decreto legislativo al centro dell'attenzione, il num. 194/2008, trae le proprie origini dal Regolamento CEE 882/2004, che stabilisce le norme tecniche per i controlli che la pubblica amministrazione deve svolgere presso le aziende della filiera agroalimentare.

Al Capo IV art. 26 tale regolamento recita: *“Gli Stati Membri garantiscono che per predisporre il personale e le altre risorse necessarie per i controlli ufficiali siano resi disponibili adeguati finanziamenti con ogni mezzo ritenuto appropriato, anche mediante imposizione fiscale generale o stabilendo diritti o tasse.”*

Per continuare poi all'articolo 27 stabilendo che, comunque, gli Stati Membri devono imporre una tassazione per gli operatori del mercato interno e per gli importatori del settore delle carni, del latte e della pesca.

Il decreto legislativo 194/2008, pertanto,

ha adottato tale regolamento in maniera estensiva ampliando i settori di intervento e determinando, in questo modo, una situazione peggiorativa rispetto agli Stati Membri che decidessero di applicare la tassa nei soli settori previsti dal Regolamento e poco sopra indicati.

Tralasciamo i commenti relativi alla equità dei principi che stanno alla base di un tale provvedimento per volgere direttamente l'attenzione ai risvolti pratici della questione:

- secondo il dlgs 194, entro il 12 febbraio, il Ministero e le Regioni dovevano emanare dei provvedimenti applicativi per stabilire come andava pagata la tassa. In mancanza di tali provvedimenti le USL potevano intervenire inviando loro stesse direttamente agli operatori la richiesta e le modalità di pagamento. In quest'ultimo caso gli operatori sarebbero stati tenuti a pagare entro 60 giorni dalla

richiesta della USL.

- Né il Ministero né le Regioni avevano né hanno tutt'ora emanato i provvedimenti di cui sopra mentre solo alcune USL avevano mandato le comunicazioni agli operatori.

Da quanto ci risulta sono le USL dell'Emilia Romagna e le USL di alcune province delle Marche, della Toscana e dell'Abruzzo, non abbiamo segnalazioni da altre aree del Paese.

- L'entità del pagamento ed i settori interessati erano indicati negli allegati del decreto e per lo stoccaggio ci si doveva rifare all'allegato A sez. 6 (v. tabella) nel quale però, come si può vedere, non si trova alcuna voce che corrisponda esplicitamente al settore. Nelle richieste delle USL gli operatori dovevano dichiarare a quale fascia di pagamento appartenevano, sulla base della tipologia di stabilimento e sul

Electis[®] MZ
Electis[®] R

LA PROTEZIONE TOTALE DEL TUO RACCOLTO

Gowan Italia S.p.A.
Via Morgagni, 68
48018 Faenza (Ra)
Tel. 0546 629911
Fax 0546 629945
gowanitalia@gowanitalia.it
www.gowanitalia.it

Electis
DIFESA
ANTIPERONOSPORICA

Gowan
ITALIA
l'affidabilità in agricoltura

AZIENDA LEADER NELLA SODDISFAZIONE DEL CLIENTE

volume commercializzato nell'anno precedente.

COSA ERANE NECESSARIO FARE

La situazione si presentava alquanto ingarbugliata e ci risultava difficile dare consigli per le indeterminazioni riguardanti il nostro settore e sopra enunciate. Non per questo ci siamo astenuti dal farlo sebbene fosse chiaro che la responsabilità della scelta doveva essere della singola azienda.

Era necessario distinguere due casi:

1. le aziende che non avevano ricevuto nessuna comunicazione dalle USL di competenza territoriale e che, in mancanza dei provvedimenti ministeriale e regionale, non avevano alcun adempimento da espletare.

2. le aziende che avevano ricevuto la comunicazione dalla USL che avrebbero dovuto pagare entro 60 gg dalla comunicazione stessa (in Emilia Romagna la scadenza era il 31 marzo perché le comunicazioni erano state inviate nel mese di gennaio). Queste aziende, per poter pagare, dovevano dichiarare a quale fascia di attività appartenevano rispetto a quelle riportate nell'allegato A sez. 6 del DLGS 194 (v. tabella) e poiché non era chiaro quale fosse la fascia corretta, in mancanza di un chiarimento ufficiale, ritenevamo che potessero esimersi dal pagare. In questo caso consigliavamo di scrivere alla USL di competenza territoriale per ribadire che in mancanza dei chiarimenti del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, richiesti dalla propria associazione di categoria, Compag, ci si trovava nell'impossibilità di dichiarare in quale fascia si ricadesse e quindi non si poteva provvedere agli adempimenti previsti dal dlgs 194. Era chiaro però che la responsabilità della scelta

Il campo applicativo

Tipologia stabilimento (Attività prevalente ingrosso)	Fascia produttiva Annuale	Fascia produttiva Annuale	Fascia produttiva Annuale
	A	B	C
Prodotti e preparazioni di carne	fino a 200 ton	da 201 a 1000 ton	oltre 1000 ton
Latte trattato termicamente e prodotti lattieri (nei casi in cui non sia possibile applicare la sezione 4)			
Ovoprodotti			
Centri imballaggio uova	fino a 10 milioni uova	Da 10 a 50 milioni uova	Oltre 50.000.000 di uova
Miele	Fino a 500 ton	Da 500 a 1000 ton	Oltre 1000 ton
Molluschi bivalvi	Fino a 10 ton	Da 11 a 100 ton	oltre 100 ton:
Cosce di rana e lumache	Fino a 10 ton	Da 11 a 100 ton	oltre 100 ton:
Grassi fusi di origine animale e ciccioli	fino a 100 ton	Da 101 a 500 ton	oltre 500 ton
Stomaci vesciche e budelle	fino a 100 ton	Da 101 a 500 ton	oltre 500 ton
Gelatina e collagene	fino a 100 ton	Da 101 a 500 ton	oltre 500 ton
Centri di cottura	fino a 10 ton di materie prime	Da 11 a 100 ton di materie prime	Oltre 100 ton di materie prime
Acque minerali e bevande analcoliche	fino a 10.000 hl	da 10.001 a 100.000 hl	oltre 100.000 hl
Integratori alimentari e prodotti dietetici	fino a 100 ton	Da 101 a 500 ton	oltre 500 ton
Prodotti di I V gamma e di V gamma	fino a 500 ton	da 501 a 1.000 ton	Oltre 1000 ton
Molini industriali, pastifici, panifici e prodotti da forno industriali.	fino a 500 ton	da 501 a 1.000 ton	Oltre 1000 ton
Pasticcerie industriali	fino a 500 ton	da 501 a 1.000 ton	Oltre 1000 ton
Produzione surgelati	fino a 500 ton	da 501 a 1.000 ton	Oltre 1000 ton
Conservare vegetali frutta secca e spezie	fino a 500 ton	da 501 a 1.000 ton	Oltre 1000 ton
Alimenti vegetali non considerati altrove	fino a 500 ton	da 501 a 10.000 ton	Oltre 10.000 ton
Vino e bevande alcoliche	fino a 5000 hl	da 5.001 a 50.000 hl	Oltre 50.000 hl
Produzione ed imbottigliamento oli	fino a 1000 hl	da 1.001 a 10.000 hl	Oltre 10.000 hl
Caffè e the	fino a 500 ton	da 501 a 1.000 ton	Oltre 1000 ton
Cioccolato e prodotti a base di latte ottenuti da materia prima trasformata	fino a 500 ton	da 501 a 1.000 ton	Oltre 1000 ton
Additivi e coloranti alimentari	fino a 100 ton	da 101 a 500 ton	Oltre 500 ton
Operatori del settore alimentare operanti in mercati generali e del settore ortofrutticoli freschi	fino a 500 ton	da 501 a 1.000 ton	Oltre 1000 ton
Depositi alimentari			
Depositi alimentari per prodotti in regime di freddo e piattaforme di distribuzione			
Stabilimenti di lavorazione del risone e del riso		Fascia unica 1.500 euro	

Tariffe annue forfetarie:

• Fascia A 400 euro/anno • Fascia B 800 euro/anno • Fascia C 1500 euro/anno

doveva ricadere sul singolo operatore anche perché il mancato pagamento comportava un onere aggiuntivo del 30%.

Agli stocicatori che avessero deciso di pagare il consiglio era di dichiarare di appartenere alla tipologia di stabilimento denominata *Alimenti vegetali*

non considerati altrove la cui soglia per rientrare nella tassa massima di 1500€ era di 10.000 ton (v. tabella). La quantità di prodotto da considerare ai fini del pagamento della tassa era quella commercializzata nel 2008 detratta la quantità non destinata a uso alimentare (da considerarsi elementi



di prova le fatture e il manuale HACCP).

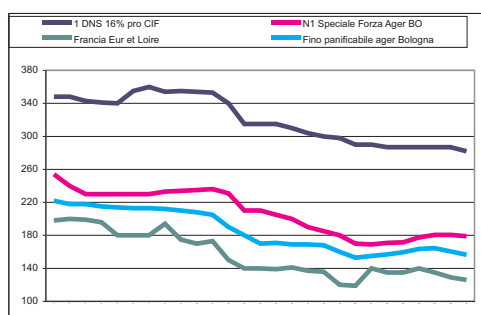
Le aziende diverse dallo stoccaggio e la cui attività era chiaramente indicata nell'allegato A non avevano la possibilità di evitare il pagamento a meno poi di non vedersi applicare una maggiorazione di mora del 30% più gli interessi legali.

Cosa accadrà ora non sappiamo, potrebbe succedere che le aziende USL che avevano inviato la richiesta di pagamento procedano con l'applicazione della mora del 30% addizionata degli interessi legali a coloro che non hanno pagato, ma crediamo che questa eventualità sia

abbastanza improbabile, anche in considerazione del fatto che tali richieste erano pervenute da un numero limitato di aziende USL. C'è da attendersi l'emanazione dei provvedimenti ministeriale e solo allora potremo capire le nuove procedure e se tali provvedimenti vorranno chiarire gli aspetti "contro-versi" del decreto legislativo anche se inizialmente sembrava che il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali non avesse intenzione di ritornare sulla tabella A "incriminata".

Vittorio Ticchiati

COME ORIENTARSI NEL MERCATO DEI CEREALI



- UN MERCATO SEMPRE PIÙ FLUIDO, SOGGETTO A VARIAZIONI FREQUENTI
- UN MERCATO INTERNO LEGATO INDISSOLUBILMENTE ALLE ASPETTATIVE DEL MERCATO INTERNAZIONALE
- UN MERCATO CHE RISENTE DELLE SPECULAZIONI FINANZIARIE

COSA FARE?

ISCRIVITI AL SERVIZIO DI INFORMAZIONE SETTIMANALE DI COMPAG.

AVRAI DIRITTO A UN MESE (4 INFORMAZIONI) GRATUITO DI PROVA. POI POTRAI
DECIDERE SE CONTINUARE

Descrizione dei mercati internazionali e interni di frumento duro, tenero e mais. Le attese produttive
nei principali Paesi esportatori. Consigli a breve/medio termine

Nome:	Cognome:
Ragione sociale:	
Indirizzo:	
CAP – Città	
Tel:	Fax:
e-mail:	

SCHEDA DI ADESIONE ALL'ALBO DEI COMMERCianti DI PRODOTTI FITOSANITARI

Il sottoscritto
nella veste di: • titolare ☐
• legale rappresentante ☐
della Ditta/Società
con sede in
Prov. Cap
Via n.
Tel. P.I.

DICHIARA

sotto la propria responsabilità, di possedere
i seguenti requisiti fissati dalla COMPAG per
l'iscrizione all'Albo

1) di essere in possesso dell'autorizzazione al
commercio e alla vendita rilasciata dal
Sindaco del Comune di
in data
che riporta tutte le specifiche indicate dall'Art.
22 del D.P.R. n. 290 del 2001

2) di essere in possesso:

- del certificato di prevenzione incendi e del
nulla osta provvisorio
- di non essere obbligato a tale adempimento

CHIEDE

L'iscrizione all'Albo dei prodotti Fitosanitari
istituito da COMPAG

Allego attestato di versamento di 300 euro sul
c/c 12675401

CONSENTE

in merito all'autorizzazione dei dati
personali, ai sensi dell'Art. 10 della legge
675/96, al loro trattamento nella misura
necessaria per il perseguimento degli scopi
statutari e alla loro pubblicazione
(COMPAG INFORMA)

NON CONSENTE ALLA LORO PUBBLICAZIONE ☐

Timbro e firma

Da ritagliare e spedire via fax
(051/353234) alla COMPAG assieme
alla fotocopia dell'attestato di
versamento della quota annuale

Macys BC 28

100%
Alga Marina

Dalla natura il massimo per le tue colture

- Specialità a base di alga *Macrocystis*
- Agisce direttamente sulle funzioni vitali della pianta



**Al vostro fianco
per un'agricoltura ragionata**

www.cifo.it info@cifo.it

